ISSN 0394 - 2937

Picus

Rivista semestrale di Ornitologia

SPED. IN A.P. - art.2 - comma 20/C L.662/96 - Aut. Fil. E.P.I. di Modena

CISNIAR

Anno 28° N. 2 luglio - dicembre 2002 n. 54

GOL

Il Gruccione

l'elegante "Arlecchino" dei fiumi

Amante dei climi caldi e aridi il Gruccione è localmente in fase di espansione

di ROBERTO BARONI

L'estate è torrida, il sole arde il vasto e arido letto di un torrente che l'acqua ha ormai completamente liberato ai raggi solari, ai lati svettano pareti verticali dove strati di argilla lasciano il posto a sabbie gialle sufficientemente compatte. Queste ultime sono il terreno d'elezione per la costruzione dei tunnel da parte degli uccelli che sfruttano i terrapieni per ricavarne la camera di nidificazione.

Mi trovo all'interno di un capanno ben nascosto tra la vegetazione ripariale del torrente Stirone, poche centinaia di metri a valle della località denominata Laurano.

Sono passate alcune ore da quando sono entrato nel mio nascondiglio e sto osservando una dozzina di coppie di Gruccione Merops apiaster *che nel tentativo di accrescere la prole fanno freneticamente la spola tra il nido ed i vicini campi agricoli, ricchi di prede.*

Il ripetuto e tipico "quilp" emesso dagli uccelli in volo è frequentemente interrotto dal reiterato battere dei becchi sui rami secchi. Queste incudini naturali sono scelte come mattatoio per le prede provviste di estremità offensive; battendo con forza le prede contro il posatoio vengono rese inoffensive ed in questo modo non risultano pericolose per i giovani.

Sulla mia destra a 6/7 metri di distanza giace quel che rimane di un maestoso albero trascinato a valle dalle piogge primaverili; la punta più estrema sovrasta un pozza d'acqua ancora alimentata dalla poca corrente che si spinge verso valle.

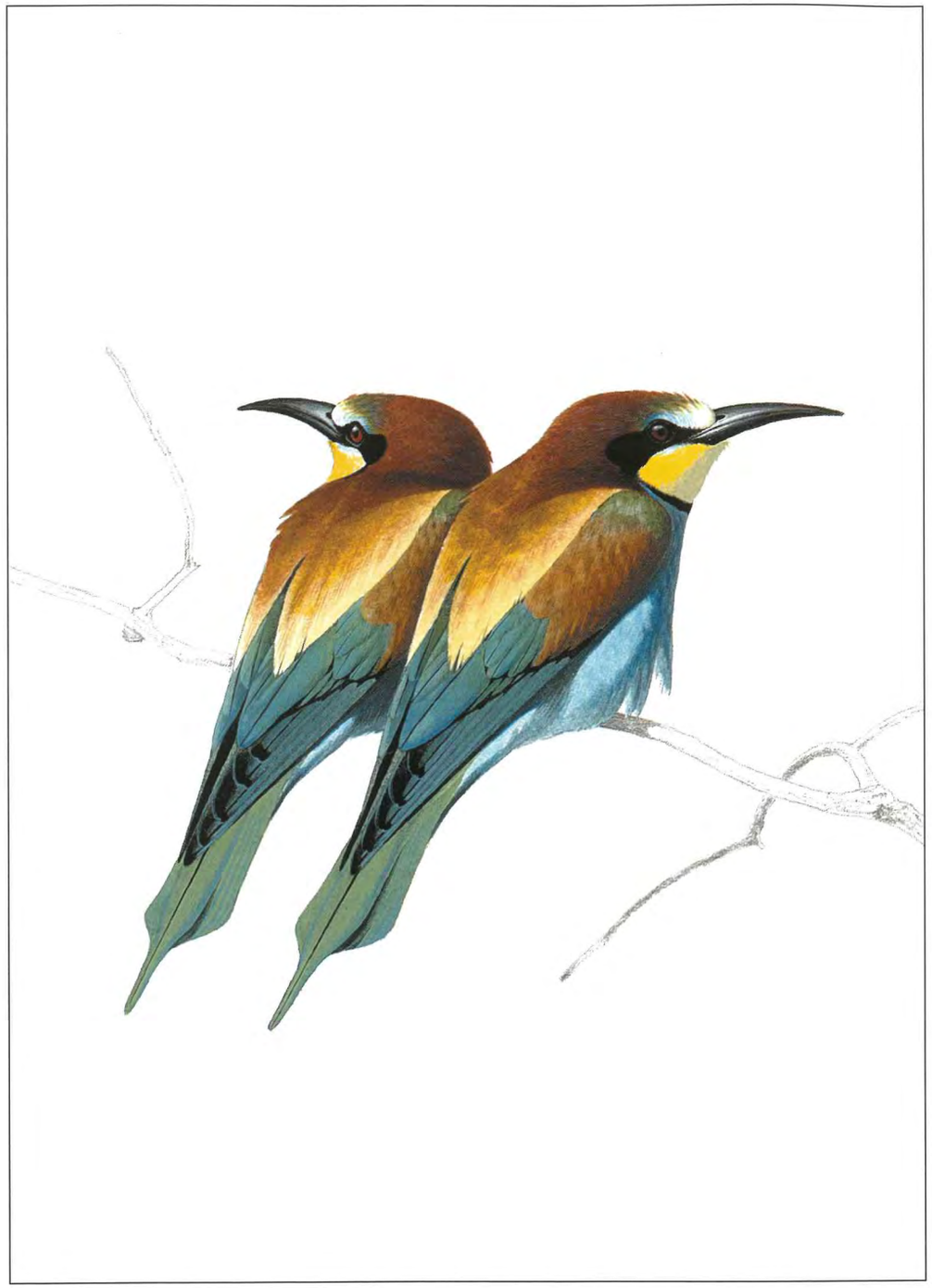
Il ramo più avanzato è diventato il posatoio ideale per un Martin pescatore Alcedo atthis *che pratica con successo, nella pozza sottostante, la caccia all'agguato.*

E' il 22 di luglio, quando la fase riproduttiva dei gruccioni volge ormai al termine ed i giovani gruccioni, già ben sviluppati, si alternano all'imboccatura del tunnel d'ingresso per meglio accogliere i genitori con l'imbeccata. Questo comportamento è adottato solamente dagli uccelli cresciuti nei nidi collocati nella parte più alta della parete, dove il terreno è più compatto ed ha meglio resistito all'andirivieni degli adulti. I nidi costruiti dove il terreno è meno resistente presentano un corridoio d'ingresso fortemente inclinato verso l'uscita ed i giovani, non potendo risalire in retromarcia senza rischiare una caduta, attendono i genitori nella parte più interna del nido.

I raggi del sole ora cadono quasi verticalmente sul mio capanno, il caldo all'interno è insopportabile ed i gruccioni dopo una lunga mattina di lavoro "si concedono" a pause molto più lunghe. In questi momenti meno frenetici in cui le coppie rimangono più a lungo distanti dal nido, osservo con maggiore dettaglio il comportamento di un maschio adulto che, anche se poco tollerato dalle tre coppie che hanno occupato i nidi più bassi, contribuisce, alternandosi con i genitori, all'allevamento della prole.

La pace di questo ambiente incontaminato è contagiosa e, se non fosse ormai prossima l'ora del rientro, mi tratterrei ancora a lungo nelle osservazioni.

Decido comunque che la giornata ha riservato sufficienti emozioni, raccolgo rapidamente Il materiale e mi allontano in fretta per non arrecare ulteriore disturbo alla colonia.



Gruccione (***tavola a colori di Lorenzo Starnini***)

Descrizione, caratteri generali e alimentazione

Il Gruccione *Merops apiaster* è certamente il più esotico degli uccelli europei; il suo piumaggio multicromatico lo rende praticamente inconfondibile.

La lunghezza non supera i 28-29 cm e l'apertura alare negli individui di taglia maggiore raggiunge i 49 cm.

Gli adulti presentano sulla nuca e sul mantello un color castano scuro, che sfuma nel marrone dorato sul dorso e nel bruno-giallastro sulle scapolari e sul groppone. Le parti superiori della coda, delle remiganti terziarie, delle remiganti primarie, delle copritrici primarie e dell'alula tendono al verde-blu scuro brillante, mentre le faccia inferiore della coda e delle ali risulta essere grigio-marrone (le remiganti viste da sotto risultano bordate di nero). Il ventre, i fianchi ed il petto sono azzurri. La faccia ed i lati del capo sono molto decorati, la fronte è bianca, il sopracciglio è verde pallido, mentre l'occhio presenta una banda di nero brillante che parte dalla nuca e termina sul becco. La gola ed il mento sono gialli contornati da una sottile banda nera.

Photo R. Baroni/G. Cerè

Gruccione adulto posato su un ramo secco; nel becco una libellula della famiglia *Gomphidae*.

La distinzione in natura tra maschi e femmine adulte è particolarmente difficoltosa, ed è resa possibile solamente ad un occhio ben allenato. Le femmine risultano generalmente di tonalità meno brillante e con maggiori estensioni del verde sulle ali (fino alle copritrici secondarie) e sul dorso.

I giovani assomigliano all'adulto in livrea invernale, ma ai toni meno vividi e variegati aggiungono una generale tonalità di verde.

Nel volo diretto il Gruccione alterna rapidi ed energici battiti a momentanee chiusure d'ala, con spostamenti a velocità irregolare e

traiettoria fluttuante. Quando è in caccia di insetti o in avvicinamento al nido, esegue ampi volteggi e lunghe planate, interrotte da regolari battiti d'ala utili per mantenere l'impulso.

Il richiamo più comune, emesso costantemente durante la fase riproduttiva e durante gli spostamenti, è un melodioso "*quilp*".

Le qualità predatorie del Gruccione erano ben conosciute già negli anni 40/30 a.c. se lo stesso Publio Virgilio Marone nel quarto libro delle "Georgiche" esortava a difendere gli alveari e le api dalla voracità dei "meropi".

Dall'analisi delle borre e dei contenuti stomacali raccolti all'intero dell'areale riproduttivo europeo fino alla ex Unione Sovietica, si evince che gli imenotteri rappresentano un minimo del 50 ed un massimo del 90% delle prede catturate dai gruccioni (Fry 1984; Cramp e Simmons 1985; Grenci *et al.* 1997) e nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo i coleotteri sono il secondo ordine di insetti predato con percentuali che vanno dal 9 al 21% (Grenci *et al.* 1997).

I tipi di caccia effettuata variano in relazione alla tipologia delle prede; in genere ama cacciare da un posatoio da dove individua le prede che colpisce inseguendole.

Sembra in grado di individuare insetti volanti ad oltre 50 metri di distanza (Cramp & Simmons 1985) che successivamente segue in volo, li avvicina rapidamente muovendo la testa a scatti per osservare con entrambi gli occhi e raggiunge la preda attraverso una traiettoria tangenziale dal di dietro, certamente utile per sfruttare il fattore sorpresa. I Lepidotteri, viceversa, sono afferrati con una traiettoria proveniente dal basso, forse per evitare l'ingombro delle ali.

In altri casi il Gruccione è stato osservato, mentre cacciava a bassa quota nei pressi di escrementi rilevati sul terreno che inducono alla presenza di insetti coprofagi.

L'alimentazione al terreno da parte del Gruccione è sicuramente un fatto straordinario e nonostante la rarità di queste osservazioni (il sottoscritto nel luglio 2000 nei pressi dello Stirone), in alcuni casi le rilevazioni già note in bibliografia (Pinoli 1984; Grenci *et al.* 1997).

Mentre il volatile torna al nido è in taluni casi in grado di rendere inoffensive le prede attraverso la manipolazione e lo sballottamento dell'insetto, ma se ciò non è sufficiente in seguito verrà utilizzato un posatoio dove sferzare i colpi necessari per portarlo allo sfinimento ed alla develenizzazione.

Questo Coraciforme per bere può utilizzare lo stesso metodo sfruttato dalla rondine sfiorando la superficie dell'acqua in volo planato, oppure più raramente posandosi al terreno.

Biologia riproduttiva e comportamento

Il gruccione arriva in Italia e seleziona i siti riproduttivi tra la seconda metà di aprile e le prime settimane di maggio in relazione al clima dei territori occupati, aggregandosi in colonie di pochissimi individui, oppure in gruppi più numerosi con oltre 100/150 coppie (Grenci *et al.* 1997).

Nei territori di svernamento le premure ed il corteggiamento reciproco dei partners si riducono a poco più di una semplice cerimonia di saluto. Viceversa nei siti riproduttivi il corteggiamento diviene molto più complesso e raggiunge l'apice nell'offerta del cibo da parte del maschio.

Questo importante tipo di corteggiamento può avvenire in modi differenti; ad esempio il maschio si avvicina alla femmina attraverso spostamenti laterali, oppure effettua piccoli sobbalzi, emettendo impalpabili e delicati richiami all'indirizzo della compagna. Dopo che la femmina ha accettato il cibo, il maschio può eseguire piccoli sobbalzi.

E' possibile che questa cerimonia avvenga fino ad 8 volte in rapida successione (Cramp & Simmons 1985).

L'accoppiamento si realizza a più riprese durante tutto l'arco di tempo necessario per la costruzione del nido ed aumenta la frequenza durante l'ultima fase di costruzione.

Entrambi i genitori collaborano alla costruzione del nido, anche se è stato riferito che generalmente sia il maschio ad iniziare lo scavo, scegliendo in questo modo dove ubicarlo (Cramp & Simmons 1985). Saltuariamente vengono riutilizzati vecchi nidi.

Durante lo scavo del cosiddetto "duetto del tunnel", un membro della coppia emette persistenti richiami dal posatoio vicino, per indurre il compagno ad iniziare i lavori di scavo. Una volta iniziati, la chiamata continua scandita e a sua volta influenza il ritmo di lavoro. Durante lo svolgimento della "opera" i ruoli si invertono più volte fino al termine della costruzione del nido.

Si verifica spesso che vengano iniziati contemporaneamente, a breve distanza da quello definitivo, 2/3 buchi che verranno abbandonati prima di essere portati a termine.

I nidi hanno una profondità che varia da un minimo di 70/80 cm ad un massimo di oltre 200 cm (Inglisa 1985; Del Guasta & Marcuzzi 1993; Cramp & Simmons 1985) e una distanza non inferiore ai 50/60 cm; quando questa misura risulta inferiore, è lecito pensare che un unico covatoio possa avere più ingressi tra loro intercomunicanti (Inglisa & Vigna Tagliati 1987; Del Guasta & Marcuzzi 1993; Tralongo & Finozzi, 2002)

Durante la costruzione del nido si crea un comportamento antagonista nei confronti degli individui esterni alla coppia, ma appartenenti alla colonia, qualora essi avvicinassero i posatoi prossimi al nido. Questo comportamento "territoriale" raggiunge il massimo a nido terminato, per poi finire miseramente poco dopo.

Entrambi i partner covano 6/7 uova bianche per circa 23/25 giorni; al momento della schiusa il piccolo risulta particolarmente inetto ai movimenti per alcune ore, ma già in grado di emettere un flebile "richiamo da cibo".

Passati 15/20 giorni dalla schiusa, i giovani si fanno più grossi, lo spazio all'interno del nido decresce e gli stessi accolgono gli adulti lungo il tunnel, oppure all'ingresso. Per questo motivo gli adulti, principalmente i maschi, sono costretti in numerosi casi ad uscire in retromarcia e, grazie ad una giravolta effettuata in volo, riprendono la direzione corretta allontanandosi dal nido.

Pur mancando uno studio specifico, sono stati osservati e riportati da numerosi autori interventi di uno o più aiutanti (helper) che a più riprese e in svariati modi, contribuiscono alla riuscita della nidificazione su tutto l'arco della stagione riproduttiva, dalla costruzione del nido fino all'allevamento della prole (Cramp & Simmons 1985).

Quando tutti i giovani si sono involati (27/30 giorni dopo la schiusa), gli uccelli non si separano e fino alla partenza per l'Africa meridionale rimangono all'interno di un territorio ristretto a pochi Km dall'area di nidificazione.

Nello svolgimento della vita sociale si possono osservare comportamenti aggressivi che spesso si consumano sui posatoi comuni, volti, in alcuni casi, a stabilire un ordine gerarchico all'interno del gruppo. L'individuo antagonista può assumere una postura eretta con la coda distesa e le penne della nuca e del mantello arruffate, oppure piegarsi verso l'avversario, sempre con le penne arruffate, assestando qualche stoccata con il becco come per mordicchiare l'avversario. Il Gruccione aggredito, per allentare la morsa del rivale, può piegarsi all'indietro e, aprendo il becco in modo silenzioso, abbassa e liscia le penne.

Distribuzione e migrazioni

Il Gruccione nidifica nell'Europa Sud-Occidentale, Centrale ed in quella Orientale con limite settentrionale che coincide grossomodo con l'isoterma di 21° nel mese di luglio (Fry 1984); sporadicamente piccole popolazioni si spingono oltre, fino a raggiungere l'isoterma di 17° nello stesso mese (Cramp & Simmons 1985). Nidifica inoltre in Asia Minore, in Asia Centro/occidentale e nell'Africa Nord/occidentale. Una piccola popolazione stanzia-

le e geograficamente separata si riproduce durante il nostro inverno in Sud Africa, entrando probabilmente in contatto con le popolazioni dell'Emisfero Settentrionale.

Sebbene viva e si riproduca prevalentemente nei bassipiani, in alcune zone dell'areale Orientale lo si può trovare fino a 2000/2500 metri di quota. L'habitat d'elezione prevede ambienti aperti, intervallati da piccoli boschetti o alberi isolati, in climi caldi e soleggiati, oppure steppe pianeggianti, ampie vallate e rive dei fiumi con buone disponibilità alimentari.

Photo G. Cerè

I terrapieni sabbiosi sono i luoghi di nidificazione prediletti dal Gruccione.

L'abitudine di questo Meropide di scavare il proprio nido in pareti sabbiose ed argillose, sprovviste di vegetazione, lo porta a colonizzare ambienti umanamente modificati e certamente instabili, come ad esempio: cave, cantieri edili o stradali, vivai e campi coltivati. Fenomeno che determina fluttuazioni e spostamenti delle popolazioni, in modo tale da ren-

Photo G. Cerè/R. Baroni

Gruppo di gruccioni su posatoio sulle rive del torrente Stirone.

Photo R. Baroni/G. Cerè

Arrivo al nido con imbeccata.

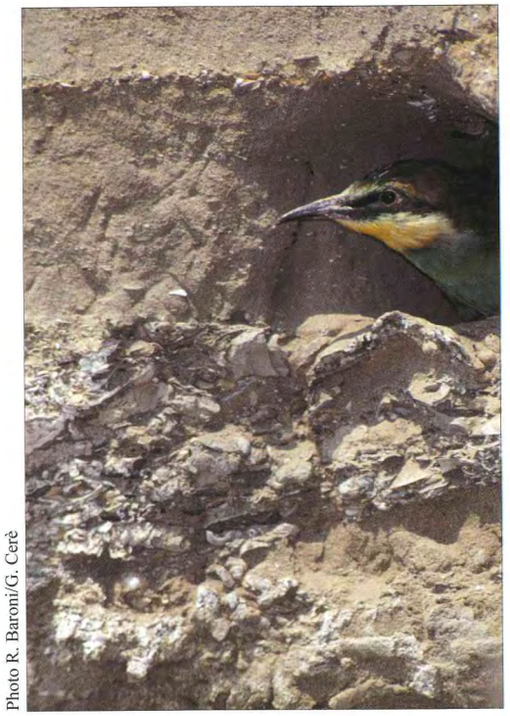


Photo R. Baroni/G. Cerè

Giovane affacciato al nido.

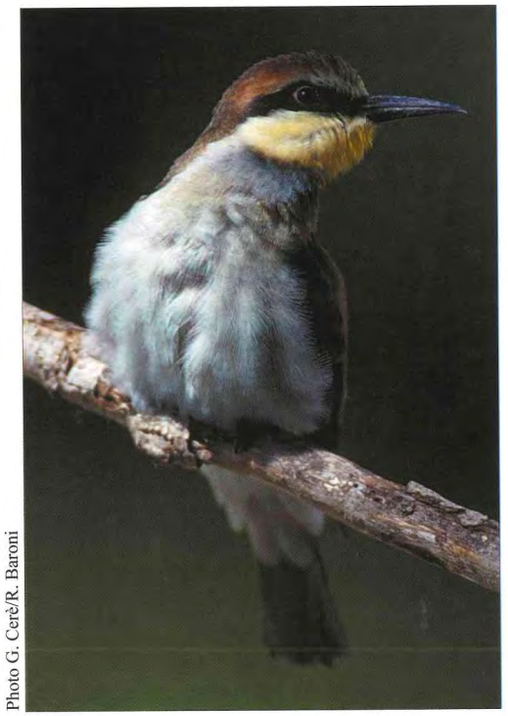


Photo G. Cerè/R. Baroni

Giovane ripreso alcuni giorni dopo l'involo.

dere complicato il bilancio relativo al trend delle popolazioni.

La popolazione Europea dei gruccioni è certamente in espansione, già a partire dalla seconda metà del 20° secolo, e si suddivide in proporzioni molto differenti in relazione alla zona geografica: Penisola Iberica 44%, Balcani 26 %, Penisole ed Est Europa 23%, Europa centrale 5% ed Appennini 2% (Kristin & Petrov 1997).

Durante la migrazione si riuniscono in stormi di alcune decine di individui ed attraverso gli stretti, il canale di Sicilia, di Cipro, etcc. raggiungono i territori dove passeranno la stagione successiva.

Le popolazioni settentrionali svernano in Africa, in due aree geografiche ben distinte: la prima è situata nell'Africa Occidentale, a Nord del Equatore ed è sicuramente interessata da uccelli che provengono dall'Europa Occidentale e dal Nord Africa; la seconda, viceversa, è ubicata in Africa Sud/Orientale, prevalentemente a Sud dell'Equatore ed è visitata dalle popolazioni provenienti dall'Europa Centrale, dall'Europa dell'Est, dalla Siberia e dall'Asia (Cramp & Simmons 1985).

Raramente sono stati registrate osservazioni di individui svernanti in India e nella Penisola Arabica (Cramp & Simmons 1985).

Status in Italia

Fraissinet & Mastronardi (1997), dopo una completa raccolta e disamina delle segnalazioni e dei lavori apparsi sui trattati e sulle riviste ornitologiche già a partire dalla fine dell'800, sono giunti alla conclusione che: "...il Gruccione, nel corso del ventesimo secolo, ha manifestato in Italia un sensibile ampliamento del proprio areale con direzioni di espansione che hanno interessato territori dell'Italia Settentrionale posti a Nord del fiume Po, la Pianura Padana nella sua interezza, la Romagna, i versanti adriatici e ionici, le coste tirreniche Centro Meridionali, la Sicilia Occidentale ...".

All'espansione dell'areale fa riscontro anche un incremento quantitativo degli effettivi, anche se con andamento fluttuante.

Le cause dell'espansione sono probabilmente molteplici e hanno a che vedere con lo spostamento verso Nord dell'isoterma di 21°, con una grande facilità d'adattamento della specie a siti particolarmente antropizzati ed infine, ma non per ultimo in ordine d'importanza con una maggiore protezione della specie e dei siti di nidificazione (Tralongo *et al.* 1995).

Nuove segnalazioni apparse in questo lavoro ed alcuni lavori pubblicati dal 1998 in poi vanno a confermare le conclusioni a cui si è giunti (Biondi *et al.*, 2001; Gargioni & Pedrali 1998; Verducci 1998; Tralongo 2002).

La generale espansione in pianura padana coinvolge anche la nostra provincia.

Nel secolo scorso il Gruccione veniva segnalato nidificante con poche coppie in alcuni tratti dei principali fiumi modenesi; Rabacchi (1984) ne esclude la nidificazione, ma successivamente Giannella & Rabacchi (1992) segnalano il Gruccione come nidificante nelle aree dell'alta pianura, dei fiumi Secchia e Panaro.

La nidificazione di questa specie è confermata dal 2000 in prossimità del ponte sul Secchia, tra il comune di Bomporto e quello di Soliera nei pressi della Località Sozzigalli (De Cristan, Casali e Marcazzan com. pers). Nel 2001 ho constatato la nidificazione di almeno 2 coppie nello stesso tratto di fiume. Nel 2002 la popolazione è incrementata a 5 coppie, sfruttando alcuni terrapieni artificiali realizzati grazie alla costruzione di un nuovo ponte sul fiume Secchia.

Ma a causa dell'indiscriminato sbancamento degli stessi (le autorità delle zona erano state regolarmente avvertite) 4 coppie hanno dovuto abbandonare durante la cova ed una sola ha potuto portare a termine la nidificazione.

Nella riserva naturale delle casse di espansione del fiume Secchia, successivamente ai lavori di ripristino di pareti e micro habitat realizzati dal parco in collaborazione con le società incaricate all'escavazione di ghiaia, si è verificata nell'anno in corso la nidificazione di 2 coppie che hanno regolarmente allevato la prole fino all'involo (Mussini, com. pers.).

La colonia presente nell'area delle casse d'espansione del fiume Panaro, già segnalata da Giannella e Rabacchi nell'Atlante degli Uccelli della Provincia di Modena con una decina di coppie nidificanti nel 1990, ha avuto negli ultimi anni una considerevole espansione, sia dal punto di vista numerico, che dal punto di vista territoriale, occupando pareti e cave lungo il medio corso del fiume Panaro, dalla zona di S. Cesario fino a quella di Savignano s/P, per complessive 40/50 coppie (Benassi com. pers.)

Bibliografia

Biondi M., Pietrelli L. & Guerrieri G., 2001 - Il monitoraggio del Gruccione *Merops apiaster* nel Parco del litorale romano e stima dell'intera popolazione laziale. UCCELLI D'ITALIA XXVI: 43-48.

Cramp S. & Simmons K.E.L., 1985 - The Birds of the Western Paleartic. Vol. 4 - Oxford University Press.

Del Guasta M. & Marcuzzi N., 1993 - Note su di una colonia di Gruccione (*Merops apiaster*) nidificante in Val di Cornia (LI) nel 1989 e nel 1990 - PICUS 19:13-17

Fraissinet M. & Mastronardi D., 1997 - Evoluzione dell'arealedel Gruccione, *Merops apiaster,* in Italia nel corso del ventesimo secolo. RIV. IT. ORN. 66 (2): 155-169.

Fry C. H., 1984 - The Bee-eaters. T & A. Poyser, Calton.

Gargioni A. & Pedrali A., 1998 - Resoconto ornitologico bresciano 1995. NATURA BRESCIANA 31: 259-268.

Giannella C. & Rabacchi R., 1992 - Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Modena. Stazione Ornitologica Modenese e Provincia di Modena. Cooptip, Modena.

Grenci S., Massa B., Nobile V. & Rizzo M. C., 1997 - Importanza degli Imenotteri (*Insecta Hymenoptera)* nella dieta del Gruccione *Merops apiaster* L. IL NATURALISTA SICILIANO XXI (3-4): 287-307.

Inglisa M., 1985 - Primi dati sulla biologia riproduttiva del Gruccione in Italia Centrale. Atti III conv. It. Orn.: 271-273.

Inglisa M. & Vigna Tagliati A. 1987 - Rinvenimento di tre nidi intercomunicanti di Gruccione (*Merops apiaster).* AVOCETTA 11:167-168.

Kristin A. & Petrov T. in Hagemejier W.J.M. & Blair M.J., 1997 - The EBCC Atlas of European Breeding Birds. T & AD Poyser. London.

Pinoli G., & Violani C. 1984 - Primi dati sul trofismo del Gruccione, *Merops apiaster,* nidificante in un biotopo della penisola del Sinis (Oristano). REND. SEMIN. FAC. SCIENZE UNIV. CAGLIARI, 54 (supl.): 245-249.

Rabacchi R., 1984 - Guida agli uccelli e alla natura della provincia di Modena. Lipu - Amm. Prov. Modena, Vignola.

Tralongo S. & Finozzi M., 2002 – Dati sulla presenza del Gruccione *Merops apiaster* nel Parco Fluviale Regionale dello Stirone. PICUS 53.

Tralongo S., Camoni R., Allegri M. & Porta S., 1995 - Dati Preliminari sul Gruccione *Merops apiaster* nel Parco Fluviale Regionale dello Stirone (Emilia-Romagna). AVOCETTA 19: 161.

Verducci D., 1998 - Il Gruccione, *Merops apiaster,* nidifica in provincia di Lucca. UCCELLI D'ITALIA XXIII: 32-33.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Claudia Ascari, per la collaborazione nelle traduzioni, il direttore del Parco Fluviale Regionale dello Stirone, Sergio Tralongo, per la preziosa collaborazione fornita, e il signor Enzo Trauzzi per i dati forniti.

Questa monografia è stata pubblicata con il contributo del Consorzio Parco Fluviale Regionale dello Stirone